

Martedì 16 Dicembre

[28]«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, v'è oggi a lavorare nella vigna. [29]Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. [30]Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. [31]Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. [32]E' venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli.

(Mt.21,28-32)

I due figli rappresentano due tipi di risposta, cioè l'assenso puramente verbale e l'adesione operativa preceduta dal diniego verbale. Noi, come gli ascoltatori della parabola, dobbiamo prendere posizione: l'obbedienza non è fatta di parole disimpegnate, ma di fatti concreti e precisi.

Ma soprattutto sono i peccatori, disprezzati, a rappresentare il figlio che ha obbedito veramente al padre, perché essi hanno creduto a Gesù, a differenza dei maestri della legge e dei farisei che lo stavano rifiutando.

L'obbedienza al Padre si chiama ora fede nel Figlio. Incontrare Dio prescindendo da Gesù può essere illusorio e fuorviante. Nel nostro cammino d'Avvento prepariamoci all'Incontro che salva.